Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com

€ 2* In Italia | Sabato 8 Aprile 2017

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ◆ FONDATO NEL 1865

Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art.1, c. 1, DCB Milano | Anno 153° Numero 92

LA CIRCOLARE TELEFISCO

Regime per cassa, controlli, ammortamenti: tutte le novità

Albano, Deotto e Tosoni ▸ pagina 11

I TASSISTI VINCONO LA CAUSA

Tribunale di Roma: stop a Uber in tutta Italia per concorrenza sleale Dieci giorni per il ricorso

Maurizio Caprino ▸ pagina 12

MERCATO E SANZIONI

La Corte costituzionale salva la retroattività della confisca per il market abuse

Giovanni Negri ▸ pagina 12

L'INTERVENTO PUBBLICO

La lezione di Keynes: investire, non dissipare

di **Pierluigi Ciocca**

Gli investimenti restano in Italia drammaticamente inferiori ai livelli pre-crisi (2007): -28% il totale, -38% le costruzioni. L'eccesso di risparmio rispetto all'investimento, riflesso nell'avanzo della bilancia dei pagamenti di parte corrente, sfiora il 3% del Pil. Ne risentono sia la domanda globale (-8%) e l'occupazione (-5%), sia la produttività del lavoro, il progresso tecnico, il trend della crescita.

La componente pubblica degli investimenti ancora nel 2009 era pari a 54 miliardi: 1/3 al disotto di quella francese, non lontana dai livelli tedeschi e spagnoli. Da allora un progressivo cedimento l'ha abbattuta a 36 miliardi (stima) nel 2016: 35% in meno (a prezzi correnti), un importo (poco più del 2% del Pil) appena sufficiente ad ammortizzare le infrastrutture esistenti.

L'inadeguatezza delle infrastrutture (fisiche e immateriali) è una delle principali cause del ristagno ultraventennale dell'economia italiana, della sua decadenza. Ciò che è financo più grave, la mancata messa in sicurezza di un territorio esposto a precipitazioni, frane, valanghe, terremoti offende la vita, la salute, la fiducia nel futuro, la coesione sociale dei cittadini. Non più della metà degli investimenti dello Stato e degli enti locali è volto a opere pubbliche, potenzialmente utili a limitare le conseguenze degli eventi catastrofici. Se l'effetto di produttività degli investimenti è notevole nel medio termine, quello sulla domanda lo è anche nel breve periodo. Secondo l'econometria dell'Imf, sotto favorevoli condizioni, il moltiplicatore di "buoni" investimenti pubblici - che trascinano gli stessi investimenti privati - può superare 2 nell'arco di due-tre anni. Al confronto, il moltiplicatore dei consumi pubblici, dei trasferimenti, della detassazione è molto più basso: in Italia non supera 0,7-0,8.

Se i due punti di Pil rivolti dal Governo Renzi a trasferimenti e sgravi a famiglie e imprese fossero stati investiti, l'aumento del Pil sarebbe risultato più che doppio rispetto al deludente 1% l'anno registrato dopo l'ultima recessione. Data l'elasticità al Pil del rapporto disavanzo pubblico/Pil (circa 0,5), l'investimento pubblico coperto all'avvio con debito può autofinanziarsi, ceteris paribus, in un biennio ("golden rule"). L'effetto espansivo non verrebbe meno neanche nel caso in cui l'investimento fosse alimentato con imposte.

Continua ▸ pagina 3

Manovrina in dirittura: dal pacchetto anti-evasione 2 miliardi, 7-800 milioni dai giochi, 650 dai tagli

Arriva la rottamazione delle liti con il Fisco

Dalla Ue via libera all'estensione dello split payment Iva

Rottamazione delle liti fiscali e mediazione per i contenziosi fino a 50 mila euro. Nuova stretta sulle compensazioni di crediti e debiti tributari e una spinta in più ai pignoramenti.

Sono alcune delle ultime misure messe a punto dai tecnici del Mef per la manovrina correttiva da 3,4 miliardi chiesta da Bruxelles e in dirittura d'arrivo. Tra l'ampliamento dello split payment alle controllate pubbliche per ridurre il tax gap Iva - che ieri ha ricevuto il primo via libera Ue - e gli altri interventi antievasione il Governo punta a recuperare non meno di due miliardi di euro. Altri 7-800 milioni dovrebbero arrivare dai giochi, 650 dai tagli.

Mobili, Rogari e Trovati ▸ pagina 3

Scuola, le nuove misure per docenti e studenti

I punti chiave dei decreti attuativi

ABILITAZIONE	Addio alle vecchie e costose abilitazioni. Dal 2018 partono i nuovi concorsi a cui accedono tutti i laureati. Poi corso teorico-pratico di tre anni
ESAMI DI STATO	Dal 2018 cambia l'esame di terza media (meno prove). Per la maturità, dal 2019, rimarrà il requisito del 6 in ogni materia
ISTITUTI PROFESSIONALI	I percorsi durano 5 anni (2+3). Gli indirizzi passano da 6 a 11 e ogni scuola potrà declinarli in base alle richieste del territorio
DIRITTO ALLO STUDIO	Stanziati oltre 60 milioni tra borse di studio e agevolazioni. Esonero in base all'Isee dalle tasse scolastiche per studenti delle superiori
SOSTEGNO	Più formazione iniziale dei docenti. La quantificazione del personale sarà fatta dal preside sulla base del progetto educativo di ogni alunno
SISTEMA 0-6 ANNI	Prevista qualifica universitaria per il personale educativo, anche per i servizi da 0 a 3 anni. Istituita soglia massima per la contribuzione
SCUOLE ALL'ESTERO	Previsti 50 ulteriori insegnanti. I tempi fuori dall'Italia passano a due periodi di 6 anni intervallati da 6 anni nelle scuole italiane
CULTURA UMANISTICA	Arrivail «piano delle Arti» sul tema della creatività nelle scuole. Il 5% dei posti di potenziamento dell'offerta formativa sarà dedicato a questi temi

Riforma della scuola. Via agli ultimi 8 decreti attuativi

Cambia l'esame di maturità I professori saranno assunti con il concorso-corso di 3 anni

Nuove modalità per gli esami di stato e la maturità (dal 2019), cambia l'abilitazione per gli insegnanti, attraverso il concorso-corso triennale con una «scorciatoia» per i precari. Il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva gli 8 decreti attuativi della legge 107 (la «Buona scuola»). I provvedimenti ridisegnano anche l'istruzione professionale, prevedono nuove risorse per il diritto allo studio e introducono novità per l'educazione della fascia 0-6 anni, le scuole all'estero e l'inclusione dei disabili. Per la revisione del testo unico sulla scuola sarà varato un ddl successivo. Gentiloni: iniezione di qualità per la scuola.

Tucci e Bartoloni ▸ pagina 2
con l'analisi di **Eugenio Bruno**

La crisi siriana. Intervento militare dopo l'attacco chimico di Idlib

Missili di Trump contro Assad Putin agli Usa: un'aggressione

L'Europa e Gentiloni: risposta a un crimine di guerra

Gli Stati Uniti hanno lanciato 59 missili contro la base aerea di Damasco a Shayrat, la stessa da cui sarebbero partiti i jet con l'attacco chimico sul Idlib, fatale a oltre 70 persone tra cui 30 bambini. Gli Usa promettono nuove sanzioni contro la Siria. Protesta di Putin: «Un'aggressione». **Scott e Platero** ▸ pagina 5

AFP

Portaerei Usa in azione. Lanciati sulla Siria 59 missili Tomahawk

L'ANALISI

Così Donald ritrova la leadership

di **Alberto Negri** ▸ pagina 5

Terrorismo. Quattro morti e 15 feriti - Arrestato un uomo, è caccia all'autista-killer

Camion sulla folla a Stoccolma

Terrore a Stoccolma: un camion (*foto*) è piombato sulla folla in una via del centro provocando 4 morti e 15 feriti. Il premier Löfven: «È un attentato terroristico». Città blindata, chiuso il Parlamento. Fermato un uomo, la polizia è a caccia dell'autista-killer.

Pignatelli e Bongiorni ▸ pagina 4

L'attacco. La scena dell'attentato a Stoccolma

L'ANALISI

La strada obbligata contro la jihad

di **Ugo Tramballi** ▸ pagina 4

Nella nuova Spa presente in assemblea il 48% del capitale, fondo Silchester oltre il 7%

Ubi, sì all'aumento da 400 milioni

I legali di Pop. Vicenza: sparite dai server le mail tra gli ex vertici

Via libera degli azionisti di Ubi Banca (99,8% i sì) all'aumento di capitale da 400 milioni finalizzato all'acquisizione delle nuove Banca Marche, Etruria e Carichieti. Al momento della massima affluenza gli azionisti presenti rappresentavano il 48,5% del capitale, mentre è emerso che il fondo Silchester si è rafforzato come primo azionista al 7,2%. Intanto si tinge di giallo la vicenda della Popolare Vicenza: sarebbero sparite dai server le mail di un anno sulla corrispondenza tra gli ex vertici. **Paronetto e Pavesi** ▸ pagine 17 e 18

THE *SPIRIT* OF PROJECT
PANNELLI SCORREVOLI SOHO, MENSOLA EOS DESIGN G.BAVUSO
Rimadesio

RIMADESIGN

IL DIBATTITO: LA RIFORMA DELLE POPOLARI

Holding e «warrant» per rilanciare il sistema

di **Marco Vitale** ▸ pagina 14

Investire sul territorio, ma diversificare il credito

di **Franco Debenedetti** ▸ pagina 14

L'INTERVISTA

Fillon: «Voglio ridare ossigeno all'economia francese»

di **Marco Moussanet**

Colpito ma non affondato. Nonostante le inchieste che ne hanno appannato l'immagine e le defezioni nel proprio campo, François Fillon è ancora terzo nei sondaggi (seppure incalzato da Jean-Luc Mélenchon).

Continua ▸ pagina 15

Mercati

	FTSE Mib	Dow Jones I.	Xetra Dax	Nikkei 225	FTSE 100	€/$	Brent dtd	Oro Fixing
	20300,06	20656,10	12225,06	18664,63	7349,37	1,0630	54,38	1266,45
var.%	0,02	-0,03	-0,05	0,36	0,63	-0,34	1,13	1,11
var.% ann.	20,70	17,75	28,27	18,51	19,76	-6,46	47,97	1,96

Borse prudenti dopo l'escalation dei rischi geopolitici (raid Usa in Siria) e terroristici (in settimana attentati a San Pietroburgo e a Stoccolma). In questo contesto gli investitori acquistano oro: ieri il metallo giallo è salito a 1.266 dollari l'oncia, l'1,2% giornaliero. Da inizio anno il guadagno del bene rifugio sale al 10%. Proseguono gli acquisti sui titoli di Stato: il rendimento del Bund decennale scende allo 0,23%, quello del BTp al 2,23%.

BORSA ITALIANA

Indici Generali	07.04	06.04	Var%	In an.
FTSE It. All Share (31.12.80=23356,23)	22411,79	22482,91	0,06	7,05
FTSE MIB (31.12.97=24601,56)	20300,06	20296,97	0,02	5,34
FTSE It. Mid Cap (31.12.02=28146,67)	38127,83	38028,35	0,26	18,78
FTSE It. Star (24.12.01=10000)	336 18,99	33377,26	0,16	27,96
Mediobanca (2.1.86=100)	57,62	57,49	0,23	5,74
Comit Globale (1972=100)	1206,96	1201,16	0,32	7,19

PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB

Titolo	Pr.Rif.€	Var.%	Titolo	Pr.Rif.€	Var.%
A2A	1,377	1,62	FCA-Fiat Chrysler	9,585	-1,08
Atlantia	24,140	-1,15	Ferrari	67,750	-0,73
Azimut H.	17,000	1,01	Finecobank	6,300	0,08
B. Generali	16,880	0,32	Generali	16,320	-0,21
Banca Mediolanum	6,970	0,94	Intesa Sanpaolo	2,560	0,32
Banco BPM	2,686	-1,03	Italgas	4,140	0,15
Bper Banca	4,580	-0,68	Leonardo-Finmec.	13,540	0,67
Brembo	70,400	-0,42	Luxottica	58,850	-0,39
Buzzi Unicem	23,130	0,26	Mediaset	3,678	-1,82
Campari	10,650	-1,21	Mediobanca	8,310	1,22
CNH Industrial	9,455	2,22	Moncler	21,380	-0,19
Enel	4,400	—	Poste Italiane	6,230	-0,24
Eni	15,230	0,40	Prysmian	25,750	2,66
Exor	48,000	0,84	Recordati	32,620	-0,67
			S. Ferragamo	28,210	-0,77
			Saipem	0,619	-4,96
			Snam	4,036	-0,39
			ST Microelectr.	14,670	2,52
			Telecom Italia	0,810	-0,49
			Tenaris	16,160	0,69
			Terna	4,682	-0,26
			UBI Banca	3,434	-1,31
			Unicredit	14,110	-0,42
			Unipol	3,812	-0,99
			UnipolSai	2,058	-0,58
			Yoox Net-A-Porter	21,620	-1,05

FTSE ITALIA ALL SHARE +0,04
Base 31/12/02=23.356,22

QUANTITATIVI TRATTATI €

	07.04	06.04
Azioni: numero	618.581.136	573.864.833
Azioni: valore	1.989.892.425	2.337.355.981
Titoli di Stato	735.769.060	367.636.900
Obbligazioni	17.194.358	17.270.792

FUTURES

	07.04	Var
FTSE MIB giu 2017	19870	-21
Euro Bund 10a(giu 17)	162,85	0,66

I CAMBI DELL'EURO (rilev. BCE)

Valuta	07.04	Diff.
Dollaro Usa	1,0610	-0,0016
Yen giapponese	117,6400	-0,5900
Sterlina inglese	0,8557	-0,0002
Franco svizzero	1,0695	-0,0007
Renminbi cinese	7,3318	-0,0259
Dollaro canadese	1,4256	-0,0066
Corona svedese	9,5963	0,0068
Dollaro austral.	1,4123	0,0020

MATERIE PRIME

Prezzi uff. a Londra (£/t)	07.04	Var.%
Alluminio	1939,5	-0,50
Caffè robu	2170,0	1,30

INDICI

Paese/Indice	07.04	Var.%
BORSE EUROPEE		
EuroStoxx	371,87	0,16
Amsterdam Am. Exc.	518,70	0,66
Bruxelles Bel 20	3819,64	-0,04
Francoforte Dax	12225,06	-0,05
Helsinki Omxh Gen	9146,69	0,16
Lisbona Psi 20	4980,52	-0,17
Londra Ftse 100	7349,37	0,63
Madrid Ibex 35	10529,00	0,10
Parigi Cac 40	5135,78	0,27
Vienna Atx Index	2908,74	0,40
Zurigo Swiss Mkt	8640,91	0,03
ALTRE BORSE		
New York Dj Ind.	20656,10	-0,03
New York S&P 500	2355,54	-0,08
New York Nasdaq C.	5877,81	-0,02
Tokyo Nikkei 225	18664,63	0,36
Hong Kong Hang S.	24267,30	-0,03
San Paulo Bvsp Rev.	64451,10	0,36
Shanghai Comp.	3287,02	0,18
Sydney All Ordin.	5902,57	0,09
Singapore Straits T.	3173,23	-0,07
Toronto 300 Comp.	15667,13	-0,19
INDICE CAMBI (22 valute)		
Indice Sole-24Ore	104,58	-0,03

Prezzi di vendita all'estero: Austria €2, Germania €2, Monaco P. €2, Svizzera Sfr 3,20, Francia €2, Inghilterra GBP 1,80, Belgio €2
* con "Guida al Nuovo Bilancio d'Esercizio" € 9,90 in più; con "Amministrazione del Personale" € 9,90 in più; con "L'Impresa" € 6,90 in più; con "Norme e Tributi" € 12,90 in più; con "Telefisco 2017" € 9,90 in più; con "Guida alla Riforma l'alimentare" € 9,90 in più; con "Il Nuovo Bilancio" € 9,90 in più; con "Nuovi Schemi di Bilancio" € 9,90 in più; con "Guida ai Nuovi Ammortizzatori Sociali" € 9,90 in più; con "Redditi Società di Capitali" € 9,90 in più; con "How To Spread It" € 2,00 in più; con "Il Maschile" € 2,00 in più.

Le vie della ripresa

LA RIFORMA DELL'ISTRUZIONE

Il varo di Palazzo Chigi
Via libera finale a otto dei nove decreti attuativi, il Testo unico sulla scuola arriverà con un Ddl

Le prove Invalsi
Diventano «attività ordinaria di istituto»: dopo italiano e matematica ecco il test d'inglese

Dal 2018 cambia l'abilitazione per i docenti

Arriva il concorso-corso triennale con una «scorciatoia» per i precari - Gentiloni: iniezione di qualità per la scuola

Claudio Tucci
ROMA

Cambia l'abilitazione all'insegnamento a medie e superiori: dal 2018 tutti i laureati potranno partecipare ai nuovi concorsi a cattedra (a patto di aver conseguito 24 Cfu nei settori psico-antropo-pedagogici o nelle metodologie didattiche). Chi li supera entra in un percorso triennale di formazione, inserimento e tirocinio (chiamato «Fit»), con una retribuzione crescente fino all'effettiva immissione in ruolo.

Nuove regole anche per i futuri esami di Stato. Alle medie (dal prossimo anno) le prove scendono da sei a quattro (tre scritti e un orale), e si potrà essere ammessi praticamente sempre anche ciò «in caso di mancata acquisizione dei necessari livelli di apprendimento in una o più discipline». Alla maturità (dal 2019) ci si arriverà invece, come oggi in virtù della riforma Gelmini, con tutte sufficienze (cade quindi la contestatissima proposta della «media del sei»), fatta salva la possibilità per il consiglio di classe, con decisione motivata, di far sedere comunque alle prove pure chi ha una sola insufficienza (l'eventuale ammissione con un quattro o un cinque, per esempio, inciderà però sul credito finale).

Il Consiglio dei ministri, ieri, ha acceso il semaforo verde definitivo a otto decreti attuativi della «Buona Scuola»: all'appello manca solo il Testo unico per semplificare la normativa dell'istruzione che, scaduti i termini, camminerà ora con un Ddl delega successivo.

Per il premier, Paolo Gentiloni, con il varo di questi Dlgs «la legge 107 si completa definitivamente; e le novità introdotte rappresentano una notevole iniezione di qualità nella scuola italiana». Sulla stessa lunghezza d'onda la ministra, Valeria Fedeli: «In Parlamento sono stati auditi circa cento soggetti fra associazioni di famiglie, studenti, insegnanti ed esperti che hanno arricchito e migliorato i testi».

Sulla valutazione, il Miur ha tutto sommato resistito al pressing di una parte del Pd e del sindacato: alla primaria resta la possibilità di bocciare, ma viene circoscritta alle ipotesi «eccezionali e comprovate da specifica motivazione». Addio, poi, alle lettere: dalle ex elementari gli istituti di secondo grado i voti saranno espressi in numeri (decimi). Anche l'Invalsi resiste: i test in italiano, matematica e, è la novità, inglese sbarcheranno in quinta superiore (gli esiti saranno attestati: alle medie, nella certificazione delle competenze; alle superiori, nel curriculum studente); e si porrà pure fine alle annuali polemiche sulla non obbligatorietà da parte dei docenti di partecipare all'organizzazione, svolgimento e correzione delle prove che, viene ora messo nero su bianco, «costituiscono attività ordinaria dell'istituto».

Rinviando alle schede qui accanto per i contenuti di dettaglio dei singoli provvedimenti, da segnalare, in questa sede, la completa revisione degli istituti professionali: qui si inaugura la formula biennio+triennio, e gli indirizzi, a partire dal 2018/2019, passano da 6 a 11 (si conferma però un'impostazione ancora troppo scuolacentrica - si parla più di "assi culturali" e meno di pratica e laboratori, nonostante le intenzioni condivisibili della delega di avvicinare queste scuole al territorio e al lavoro).

Confermato il regime transitorio, con selezioni "agevolate" per far conquistare la cattedra di ruolo ad abilitati e non con 36 mesi di servizio. Tra le altre novità contenute nei Dlgs, spicca la nascita (finalmente) di un sistema integrato di educazione-istruzione da 0 a 6 anni, con la creazione di un fondo ad hoc (239 milioni l'anno, a regime); un primo rafforzamento del diritto allo studio (sono previsti specifici finanziamenti, per esempio, al welfare scolastico); e l'arrivo del «Piano delle Arti», un programma di interventi per sviluppare musica, danza, teatro, cinema, pittura e scultura nelle classi. Vengono ridisegnate infine le scuole italiane all'estero: anche qui debutterà l'organico potenziato (50 docenti in più - si passa da 624 a 674) con l'obiettivo, almeno sulla carta, di ampliare l'offerta didattica a vantaggio degli studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROFESSIONALI
Debutta la nuova formula biennio+triennio, dal 2018/19 gli indirizzi passano da 6 a 11, ma si parla più di assi culturali e meno di pratica e laboratori

SCUOLA PRIMARIA
Varrà la normativa vigente: la non ammissione è possibile solo in casi eccezionali e con decisione unanime dei docenti della classe

Le novità

ABILITAZIONE
Dal 2018 nuovi concorsi
Addio alle vecchie e costose abilitazioni, prima Ssis, poi Tfa. Dal 2018 partiranno i nuovi concorsi a cui potranno accedere tutti i laureati (a patto di aver conseguito 24 Cfu in discipline psico-antropo-pedagogici o metodologie didattiche). Chi li supera entra in un percorso triennale di formazione, inserimento e tirocinio (chiamato «Fit») con una retribuzione crescente fino all'effettiva immissione in ruolo

ESAMI DI STATO
Il requisito dei sei
Non cambia nulla per quest'anno: dal 2018 si modifica l'esame di terza media. Qui si potrà essere ammessi anche in caso di «mancata acquisizione dei necessari livelli di apprendimento». Per la maturità, dal 2019, rimarrà il requisito del 6 in ciascuna materia (stop quindi alla proposta di passare alla «media del sei»). Alternanza e Invalsi diventano requisiti d'accesso alla nuova maturità

ISTITUTI PROFESSIONALI
Biennio più triennio
I percorsi durano 5 anni: biennio più triennio. Gli indirizzi, a partire dall'anno scolastico 2018/2019, passano da 6 a 11, e ogni scuola potrà declinarli in base a richieste e peculiarità del territorio (indicate dalle Regioni). Nasce un tavolo tra ministeri, enti locali e parti sociali, per monitorare il nuovo sistema. Viene poi stabilizzato lo stanziamento di 25 milioni all'anno per l'apprendistato formativo

DIRITTO ALLO STUDIO
Triplicati i fondi
Stanziati oltre 60 milioni: tra cui 30 milioni in borse di studio per studenti degli ultimi due anni delle superiori per libri di testo, mobilità, trasporto, ecc. Altri 10 milioni per l'acquisto di sussidi didattici nelle scuole con alunni disabili e 10 milioni (dal 2019) per l'acquisto di libri di testo e altri contenuti didattici, anche digitali. Previsto poi l'esonero - in base all'Isee - dalle tasse scolastiche per gli studenti delle quarte e delle quinte superiori

SOSTEGNO
Più tutele per gli alunni disabili
Si spinge sulla formazione iniziale dei docenti di sostegno dell'infanzia e della primaria. La proposta di quantificazione del personale sul sostegno sarà in ogni caso fatta dal dirigente scolastico sulla base del progetto educativo individualizzato (Pei) di ciascuna alunno. Gli uffici scolastici decideranno il numero d Ata da assumere, tenendo conto delle presenze di alunni con disabilità

SISTEMA 0-6 ANNI
Formazione integrata
Nasce il nuovo sistema integrato per bambini 0-6 anni, che potrà contare su un fondo specifico (239 milioni l'anno a regime). Prevista la qualifica universitaria come titolo di accesso per il personale educativo, anche per i servizi da 0 a 3 anni, e per la prima volta sarà istituita una soglia massima per la contribuzione da parte delle famiglie

SCUOLE ALL'ESTERO
Aumentano i docenti
Organico del potenziamento anche all'estero: 50 ulteriori insegnanti (si passa da 624 a 674). Queste figure professionali verranno selezionate da Miur e ministero Affari esteri. I tempi di permanenza fuori dall'Italia passano dai 9 anni attuali a due periodi di 6 anni scolastici che dovranno però essere intervallati da un periodo di 6 anni nelle scuole italiane del Paese

CULTURA UMANISTICA
Arte e musica nella didattica
Arriva il «piano delle Arti», per sviluppare i temi della creatività nelle scuole, e che viene finanziato con 2 milioni l'anno dal 2017. Inoltre, il 5% dei posti di potenziamento dell'offerta formativa sarà dedicato allo sviluppo dei temi della creatività. L'alternanza potrà essere svolta presso soggetti pubblici e privati che si occupano di conservazione e produzione artistica

L'ANALISI

Eugenio Bruno

Un passo avanti per gli studenti ma in primo piano restano i precari

La Buona Scuola arriva al traguardo. E - dopo l'ok definitivo del Consiglio dei ministri di ieri agli ultimi otto decreti attuativi della legge 107 del 2015 - si conferma un po' più a misura di studente. Grazie soprattutto al raddoppio dei fondi per il diritto allo studio e al duplice dietrofront rispetto alle intenzioni iniziali di depotenziare i test Invalsi e ammettere agli esami di maturità anche con la media del 6 anziché con la sufficienza in tutte le materie. Due misure che, se accolte, avrebbero abbassato gli standard qualitativi (già bassi secondo le rilevazioni internazionali) del nostro sistema di istruzione. Ecco perché già aver desistito dai propositi iniziali su entrambi gli aspetti può essere considerata una buona notizia. Così come il mantenimento della bocciatura alle scuole elementari seb bene limitata ai soli casi eccezionali.

Un impatto positivo non solo per i ragazzi ma anche per le loro famiglie è atteso poi dal riordino della scuola dell'infanzia che accompagnerà i bambini dalla nascita al sesto anno di età e potrà contare su un fondo ad hoc di 239 milioni. Con un occhio di riguardo sia alla qualità del personale, che dovrà avere una formazione universitaria, sia alle tasche dei genitori: arriverà infatti il tetto massimo ai contributi che gli istituti potranno chiedere. Un segnale di attenzione che fa il paio con l'attuazione della delega sul sostegno. I docenti che dovranno assistere gli alunni diversamente abili dovranno infatti avere una formazione su misura. Fermo restando che tutti gli insegnanti avranno nel loro percorso di studi le metodologie per l'inclusione e che i contingenti di assistenti tecnico amministrativi (Ata) da assegnare alle scuole saranno stabiliti sulla base della presenza di studenti con disabilità. Che - ed è un'altra good news - non vedranno cambiare ogni anno i loro prof ma potranno contare su supplenti con un contratto pluriennale.

Tutti questi segnali di attenzione alle esigenze degli alunni non sono però sufficienti a vincere il retropensiero che a occupare la mente del governo Gentiloni ci siano soprattutto i bisogni degli insegnanti. Come del resto era già accaduto per l'esecutivo precedente che nelle ultime settimane aveva inserito la retromarcia su alcuni dei punti più qualificanti della riforma: dalla chiamata diretta al merito, dalle assunzioni al potenziamento dell'offerta formativa. Basti pensare al meccanismo messo su per la nuova abilitazione dei prof (su cui si rimanda all'articolo qui accanto). Che tra i suoi obiettivi dichiarati ha lo svecchiamento del nostro corpo docente. Ma questo sogno difficilmente si realizzerà prima del 2022 quando approderanno in cattedra i primi neoabilitati se non addirittura del 2030 quando i vincitori dei "concorsi-corsi" otterranno un maggior numero di incarichi. Grazie a una lunghissima fase transitoria che assicurerà una scorciatoia agli abilitati di seconda fascia e ai non abilitati di terza. Con buona pace di un paese che già oggi primeggia in Europa per l'età media più elevata dei suoi insegnanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studenti e famiglie. Approvata anche la delega sull'inclusione degli alunni disabili

Maturità, resta il 6 in tutte le materie Più borse di studio e sconti sulle tasse

Marzio Bartoloni
Claudio Tucci

Stop alla «media del sei», alla nuova maturità, che debutterà nel 2019, gli studenti continueranno a essere ammessi con la sufficienza in tutte le materie (ma anche con un cinque, se c'è l'ok del consiglio di classe); sparirà poi il «quizzone (la famigerata terza prova), gli scritti resteranno due, più l'orale; e ci si potrà sedere davanti ai commissari (tre esterni, tre interni, presidente di altra scuola) pure con una insufficienza, se motivata dal consiglio di classe.

Per i ragazzi di terza media le novità arriveranno già nel 2018: le prove d'esame scenderanno da sei (cinque scritti + colloquio) a quattro (tre scritti + colloquio), con il test Invalsi che resta, ma si svolgerà nel corso dell'anno (e non più alle verifiche finali). Cade invece, in questo grado di istruzione, la sufficienza in tutte le discipline: gli alunni potranno essere ammessi alla classe successiva e all'esame conclusivo «in caso di mancata acquisizione dei necessari livelli di apprendimento in una o più discipline».

Alla scuola primaria continuerà a valere la normativa vigente: la non ammissione è possibile solo in casi eccezionali e con decisione unanime dei docenti della classe. Ma con una novità: viene esplicitato che l'ammissione è prevista anche in caso di livelli di apprendimento «parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione». Le scuole dovranno attivare, anche questa è una novità, specifiche strategie di miglioramento per sostenere il raggiungimento dei necessari livelli di apprendimento da parte degli alunni più deboli.

Novità per famiglie e studenti sono contenute anche in un altro Dlgs, quello sul diritto allo studio, che vede triplicate le risorse, mentre nel decreto relativo all'inclusione se da una parte il tetto degli studenti per classe resta quello attuale (con un numero massimo di 20 alunni per classe in presenza di uno studente con grave disabilità) dall'altra vengono snellite le pratiche burocratiche e garantiti insegnanti di sostegno più formati e preparati. Con il sostegno che entra nell'autovalutazione delle scuole.

Per quanto riguarda il diritto allo studio, il Governo stanzia oltre sessanta milioni. In particolare passano da 10 a 30 milioni (diventano 39,7 a regime dal 2019) le risorse a disposizione per erogare borse di studio a favore degli studenti iscritti agli ultimi due anni delle superiori, per l'acquisto di libri di testo, per la mobilità e il trasporto, per l'accesso a beni e servizi di natura culturale. Altri 10 milioni l'anno (fino al 2019-2020) vengono stanziati per l'acquisto di sussidi didattici nelle scuole che accolgono alunni con disabilità. Ancora altri 10 milioni vengono investiti, dal 2019, per l'acquisto da parte delle scuole di libri di testo e di altri contenuti didattici, anche digitali.

Previsto poi l'esonero - in base all'Isee (un decreto stabilirà le fasce) - dalle tasse scolastiche (circa 50 euro) per gli studenti delle quarte e delle quinte superiori (si parte nel 2018-2019 con le quarte). La carta dello studente sarà assegnata anche a chi frequenta accademie e conservatori e ai centri regionali per la formazione professionale. Più fondi inoltre per la scuola in ospedale e per l'istruzione a casa con 2,5 milioni l'anno dal 2017.

Tra le riforme più attese c'è poi la delega sulla disabilità. Che non prevede nuove assunzioni, ma spinge sull'acceleratore della formazione iniziale dei docenti di sostegno dell'infanzia e della primaria, attraverso l'istituzione di un corso di specializzazione ad hoc. Specifica formazione anche per il personale Ata. Le commissioni mediche per l'accertamento della disabilità si arricchiranno di nuove professionalità. Per la prima volta poi i supplenti potranno avere contratti pluriennali. La proposta di quantificazione del personale sul sostegno sarà in ogni caso fatta dal dirigente scolastico sulla base del progetto educativo individualizzato (Pei) di ciascuna alunna e ciascun alunno con disabilità e in coerenza con il piano dell'inclusione da predisporre, nell'ambito del piano triennale dell'offerta formativa. Tanto che nel processo di autovalutazione delle istituzioni scolastiche viene introdotto anche il livello di inclusività.

Infine gli uffici scolastici decideranno il numero di bidelli (Ata) da assumere, tenendo conto delle presenze di alunni con disabilità: saranno loro infatti a doverli accompagnare in bagno. Ne consegue che le scelte tra il personale Ata si faranno anche in base al genere: uno studente disabile maschio avrà bisogno di un bidello maschio e viceversa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBIANO LE PROVE

La nuova maturità
■ Dal 2019 stop alla «media del sei»: gli studenti continueranno a essere ammessi con la sufficienza in tutte le materie, ma anche con un cinque con l'ok del consiglio di classe; sparirà poi il «quizzone», gli scritti resteranno due, più l'orale.

L'esame di terza media
■ Le novità arriveranno nel 2018: le prove d'esame scenderanno da sei (cinque scritti + colloquio) a quattro (tre scritti + colloquio), con il test Invalsi che resta, ma si svolgerà nel corso dell'anno (e non più alle verifiche finali). Cade invece la sufficienza in tutte le discipline per essere ammessi all'esame conclusivo

LE AGEVOLAZIONI
Stanziati oltre 60 milioni destinati agli aiuti per l'acquisto di libri di testo, mobilità e trasporto e l'accesso ai servizi culturali

vinitaly
INTERNATIONAL WINE & SPIRITS EXHIBITION
A WORLD WIDE PASSION
51° EDIZIONE | VERONA 9 - 12 APRILE 2017
TRADE ONLY
TOGETHER WITH
SOL&AGRIFOOD
ENOLITECH
WWW.VINITALY.COM
OperaWine
GRAND TASTING
FINEST ITALIAN WINES
Verona, 8 Aprile 2017
ORGANIZED BY
VERONAFIERE

Le vie della ripresa

LA MANOVRINA

Misure fiscali
In arrivo una nuova stretta sulle compensazioni e misure più restrittive sui pignoramenti

Doppia opzione per il varo
Def e Pnr attesi martedì insieme alla manovrina che però potrebbe anche slittare a giovedì

Liti fiscali «rottamate» in manovrina

Da split payment e pacchetto anti-evasione attesi 2 miliardi - Ipotesi stangata di 700-800 milioni sui giochi

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Rottamazione delle liti fiscali e mediazione per i contenziosi fino a 50mila euro (oggi il tetto è fissato 20mila euro). Una nuova stretta sulle compensazioni di crediti e debiti fiscali e una spinta in più ai pignoramenti. Sono solo alcune delle ultime misure messe a punto dai tecnici del Mef sia per ampliare il pacchetto delle riforme, come quella della giustizia e del contenzioso tributario, sia per provare a potenziare il piano antievasione della manovra correttiva da 2,4 miliardi chiesta da Bruxelles. Tra ampliamento dello split payment alle controllate pubbliche per ridurre il tax gap Iva, che ieri ha incluso il primo via libera della Commissione europea, e gli altri interventi antievasione il Governo punta a recuperare non meno di due miliardi di euro. Il resto arriverà da un aumento delle accise sui tabacchi, da una mini-stangata sul mercato dei giochi da 700-800 milioni, su cui la partita è ancora aperta, e da un nuovo giro di vite sulla spesa pubblica. Che potrebbe però rivelarsi meno pesante di quello indicato dal ministro Pier Carlo Padoan nella prima delle lettere inviate a Bruxelles (650 milioni anziché 800-900).

«Delle riforme future parleremo più compiutamente martedì in occasione dell'approvazione del Def e del piano nazionale delle riforme», ha precisato ieri al termine del Cdm sulla scuola (si veda pagina 2) il premier Paolo Gentiloni. Dal Pnr sembra destinato ad uscire, anche per il pressing del Pd, la riforma del catasto, mentre dovrebbe essere dedicato un apposito capitolo al contrasto della povertà con una possibile rivisitazione del reddito di inclusione. Il riferimento alle privatizzazioni è confermato ma dovrebbe risultare più sfumato rispetto a quanto prevedevano le bozze iniziali di Def e Pnr, che saranno sicuramente varati martedì 11. Per la manovra correttiva e il Dl enti locali resta aperta una seconda opzione: il varo differito di due giorni rispetto al documento di economia e finanza. Al Mef, comunque, stanno lavorando per dare l'ok a un unico pacchetto. Ma andiamo con ordine.

Sotto la voce riforme, e con il via libera di Palazzo Chigi, potrebbe arrivare già la prossima settimana la rottamazione delle liti pendenti. Come ha spiegato ieri a Napoli il viceministro all'Economia Luigi Casero a margine del congresso dei giovani commercialisti «vorremmo estendere la rottamazione alle liti pendenti per proporre un nuovo patto con i contribuenti a prescindere dal momento in cui è arrivato l'accertamento». Non un condono e senza sconti mirati come è stata l'ultima edizione della chiusura agevolata delle liti, ma una vera e propria rottamazione delle cause fiscali sulla falsariga di quanto fatto con la "rottamazione" delle cartelle di Equitalia. L'idea sarebbe di riportare i contribuenti in lite con il Fisco all'atto di accertamento o alla cartella che ha originato il contenzioso: ad esempio se un contribuente è in causa per un accertamento da 30mila euro già da qualche anno potrebbe decidere di chiudere il contoso senza versare sanzioni e interessi ma pagando solo quanto richiesto inizialmente dal Fisco.

Il taglio del contenzioso fiscale passa anche per una misura strutturale come il rilancio della mediazione. Oggi l'istituto del reclamo-mediazione è possibile per le liti fino a 20mila euro. L'ipotesi allo studio è quella di elevare fino a 50mila il valore delle cause ammesse alla mediazione per evitare la lite. Sul fronte lotta all'evasione potrebbe arrivare una nuova stretta sulle compensazioni e una spinta ai pignoramenti per chi è in debito con il fisco. Sul primo versante l'ipotesi sarebbe quella di rendere obbligatoria la simultaneità tra il visto di conformità del professionista abilitato o del Caf e la richiesta di rimborso. In questo modo si eviterebbe il fenomeno della "fuga" dei visti annunciati ma mai presentati nonostante l'avvenuta erogazione del rimborso. Sui pignoramenti potrebbe arrivare il cumulo del valore dei beni immobili (la prima casa resta sempre esclusa) per il calcolo del tetto dei 120mila euro a partire dal quale il Fisco può ricorrere alla misura esecutiva.

Non è comunque ancora completato il cantiere della manovrina, che conterrà anche misure prevalentemente a costo zero per la crescita (a partire dall'estensione attuto il 2018 per la consegna dei beni legati all'iperammortamento e del cosiddetto meccanismo acchiappa-fondi), la prima tranche da 1 miliardo del fondo triennale per il post-terremoto e il correttivo-pensioni sull'Ape sociale per i lavori «gravosi». Ieri mattina restavano ancora da individuare misure per 3-400 milioni. Anche perché l'asticella dei tagli semi-lineari ai ministeri non riusciva a superare quota 650 milioni. Il ritocco sulle accise tabacchi garantirà dai 100 ai 200 milioni, a seconda se l'onere fiscale minimo aumenterà di 2, 3 o 5 punti.

Più complessa la partita sui giochi. Si partiva con una richiesta al mercato del gaming di almeno un terzo della manovra (circa 1,1 miliardo). Attualmente le maggiori entrate richieste ammonterebbero a 700-800 milioni: la tassa della fortuna dall'attuale 6% fino a un massimo del 9% (100 milioni); il prelievo erariale unico di un punto percentuale sulle new slot (Awp, 200 milioni) e di un altro 0,5% sulle Videolotteries (Vlt, 100 milioni). Sul tavolo anche l'anticipo della gara per la concessione del Gratta&Vinci in scadenza nel 2019 (400 milioni). Bocciata in partenza invece l'ipotesi di aumentare di 100 milioni la base d'asta per l'assegnazione del Superenalotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAGLI A QUOTA 650 MILIONI
Fino a ieri ancora lontano l'obiettivo degli 800 milioni dal giro di vite sui ministeri. Dalle accise sui tabacchi entrate tra 100 e 200 milioni

CASA E POVERTÀ
Destinato a uscire dal Pnr il riordino del Catasto. Capitolo ad hoc sul contrasto alla povertà con un «nuovo» reddito d'inclusione

Le novità

CONTENZIOSO
Doppia modifica in arrivo sulle liti tributarie. Nella manovrina potrebbero entrare la rottamazione dei contenziosi pendenti (con uno sconto su sanzioni e interessi) sia la mediazione a 50mila euro
LE LITI PENDENTI
520 mila

SPLIT PAYMENT
Via libera di Bruxelles all'estensione dello split payment (ossia il versamento dell'Iva da parte delle Pa sulle forniture) sia sul profilo temporale al 2020 sia sul profilo soggettivo alle società pubbliche
IL GETTITO ATTESO
1-1,2 miliardi

GIOCHI
Allo studio gli aumenti della tassa della fortuna dal 6% al 9% e del Preu di un punto percentuale sulle new slot (Awp) e di un altro 0,5% sul el Videolotteries (Vlt). Ipotesi anticipo per gli incassi della gara del Gatta&Vinci
NUOVE ENTRATE
700-800 mln

SPENDING REVIEW
Sul fronte spending review, l'asticella dei tagli semi-lineari ai ministeri non dovrebbe ancora a superare quota 650 milioni, anche per il fuoco di sbarramento di diversi dicasteri
I TAGLI DI SPESA
650 milioni

FOCUS. VERSO L'AMPLIAMENTO DELLO SPLIT PAYMENT ALLE SOCIETÀ PUBBLICHE FINO AL 2020

Sì della Ue alla «scissione» del pagamento Iva

di **Gianni Trovati**

Arriva il primo via libera di Bruxelles sull'estensione dello split payment ai rapporti commerciali con le società pubbliche e alla proroga di questo meccanismo al triennio 2018-2020. Non è il semaforo verde definitivo, ma la strada pare tracciata e segna un passaggio decisivo per la composizione della manovrina correttiva che proprio dall'estensione dello split punta a mettere a bilancio un miliardo abbondante di maggiori entrate.

Sul piano politico, il passaggio di ieri è essenziale perché la Commissione Ue ha proposto di fatto al Consiglio di accettare la richiesta italiana dell'allargamento con proroga formulata dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan nella lettera inviata a Bruxelles a febbraio. Sul piano pratico, proprio al Consiglio spetta l'ultima parola, che andrà data all'unanimità, ma è difficile che qualche Paese si opponga facendo su un tema di questo tipo uno sgambetto al rientro dei conti italiani nei binari tracciati da Bruxelles.

Al di là dell'esigenza di far quadrare i conti dell'aggiustamento, al centro ieri di un incontro fra Padoan e il commissario Ue Pierre Moscovici in cui sono stati ribaditi gli impegni di queste settimane, è l'esperienza dello split già attuato in questi anni, e limitato alla Pubblica amministrazione «propriamente detta», ad alimentare le attese del governo, insieme ai timori delle imprese. Il meccanismo porta oggi gli enti pubblici (e domani le società da questi controllate) a pagare ai fornitori le fatture al netto dell'Iva, che viene girata direttamente all'Erario cancellando alla radice il rischio evasione. La sua applicazione, secondo i numeri forniti mercoledì scorso dalla direttrice dell'agenzia delle Entrate Rossella Orlandi alla commissione Finanze della Camera, ha permesso finora di ridurre l'evasione Iva annua di 3,5 miliardi.

Proprio su quest'ultimo versante si concentrano i timori degli operatori economici, che non ricevendo l'Iva quando vendono beni e servizi alla Pa vedono ridursi la liquidità a disposizione e l'imposta da utilizzare in compensazione.

Il primo via libera Ue allo split, infatti, era stato accompagnato dalla raccomandazione ad accelerare i rimborsi, e nelle trattative su proroga ed estensione Roma ha dovuto dare nuove rassicurazioni sul fatto che le pratiche non sforeranno il termine di legge di tre mesi.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFETTO ANTIEVASIONE
La misura ha consentito di ridurre il tax gap sull'Iva di 3,5 miliardi di euro al netto di rimborsi e compensazioni

FOCUS. L'OPERAZIONE INCLUDEREBBE QUOTE IN ENI, ENEL, POSTE, LEONARDO, STM, ENAV

Dismissioni, Tesoro al lavoro con Cdp

Il ministero dell'Economia sta valutando la fattibilità di un progetto di trasferimento di «gestione di partecipazioni azionarie e di parte del portafoglio investimenti del settore pubblico» alla Cassa depositi e prestiti. L'operazione includerebbe quote in spa pubbliche come Eni, Enel, Poste, Leonardo, StM, Enav (e forse non solo queste) e dovrebbe quindi prevedere il passaggio di alcune società con la governance mentre per altre, come Enel e presumibilmente anche Leonardo, questa resterebbe al Mef. Il progetto è al vaglio già da qualche settimana di un gruppo di lavoro misto tra esponenti della Cassa e del ministero. Secondo quanto riportato ieri dall'agenzia Ansa, «decisioni non sono state prese, ma l'ipotesi potrebbe permettere di superare i dubbi politici sulle privatizzazioni, garantendo la difesa e la crescita delle società strategiche e la riduzione del debito. I tempi sarebbero comunque lunghi e per questo il Def potrebbe non fornire indicazioni sul progetto». Nella sostanza è la conferma di quanto trapelato nei giorni scorsi, ma anche del fatto che un progetto simile richiederebbe tempo e i primi frutti in termini di incasso per lo Stato, derivante dall'apertura del capitale di Cdp, non arriverebbero certo quest'anno. Anche per questo motivo sembra difficile che un'indicazione su questo piano possa essere esplicitata, nell'ambito del capitolo sulle privatizzazioni, già nel Def che verrà presentato la prossima settimana.

Il compromesso del progetto Cdp, però, non sembra aver raggiunto l'obiettivo del superamento delle obiezioni politiche alle privatizzazioni. A dirlo senza mezzi termini, ieri, poco dopo l'uscita dell'agenzia Ansa è stato il presidente del Pd, Matteo Orfini. «Non possiamo immaginare un rilancio degli investimenti pubblici con le privatizzazioni», ha detto ieri a margine di un evento. L'allusione agli investimenti pubblici riguarda il fatto che con il trasferimento delle partecipazioni la Cdp verrebbe rafforzata dal punto di vista patrimoniale e avrebbe maggiore potere di intervento nell'economia.

«Per creare occupazione e rilanciare l'economia del paese serve una importante strategia di investimenti pubblici - ha aggiunto -. Ma allora non puoi pensare allo stesso tempo a una politica di privatizzazioni. Confido che Padoan arrivi alla consapevolezza che le sue considerazioni abbiano un carattere teorico che non avrà ricadute pratiche nelle politiche del governo». Come dire, se il Mef vuole studiare ipotesi di scuola faccia pure, ma di tradurla nella realtà non se ne parla.

L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE OBIEZIONI
Orfini (Pd): «Non si possono rilanciare gli investimenti e allo stesso tempo favorire le privatizzazioni»

Indagine Bankitalia-Il Sole 24 Ore. Confermati gli investimenti

L'economia migliora, crescono le aspettative su prezzi e consumi

Davide Colombo
ROMA

Nei primi novanta giorni dell'anno tra le imprese italiane è migliorato il giudizio complessivo sulla situazione economica generale e sono tornate a crescere le aspettative sull'inflazione al consumo. In questo contesto di cauto ottimismo, da leggere nelle diverse calibrazioni di giudizio tra comparto e comparto, vengono confermate le prospettive di investimento: la quota di chi prevede di spendere di più supera quella di chi pianifica una riduzione di 14 punti percentuali. E a tale espansione ha in parte contribuito l'iperammortamento previsto in legge di Bilancio, provvedimento ritenuto rilevante da un terzo delle imprese che hanno pianificato nuove spese in beni capitali. Un primo segnale positivo arriva poi sulle aspettative dell'occupazione, che tornerebbero a salire dopo gli ultimi due trimestri di peggioramento. A quest'ultimo riguardo emergerebbe anche una tenuta sui piani di assunzione, che sono stati rivisti al ribasso da meno di un'azienda su dieci per il venir meno degli incentivi legati al Jobs act.

Sono questi i principali risultati che giungono dall'Indagine sulle aspettative di crescita e inflazione realizzata dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore e in pubblicazione lunedì prossimo, 10 aprile. Il sondaggio è stato effettuato il mese scorso su un campione di 1008 imprese con almeno 50 addetti dei diversi settori produttivi.

Il dato più significativo è sicuramente quello legato alle aspettative di inflazione. Il sentiment delle aziende sembra cambiato dopo tre lunghi anni di stabilità attorno a livelli dei prezzi al consumo bassi o decrescenti. L'inflazione attesa si colloca ora all'1,09%, l'1,2% e l'1,4% sugli orizzonti temporali, rispettivamente, di sei, dodici e ventiquattro mesi, mentre nel più lungo periodo (tre o cinque anni) il rialzo dei prezzi è atteso all'1,6%. Le valutazione, come detto, sono ancora molto eterogenee ma le attese per le vendite dei propri beni e servizi sono positive e in crescita e, nell'arco di un anno, i propri prezzi di vendita si muoverebbero in linea con il tasso di inflazione. A muovere i listini sarebbero ancora i costi delle materie prime più che il costo del lavoro o gli altri input intermedi. Le valutazioni sulla domanda dei propri prodotti segnalano un miglioramento nell'industria in senso stretto (il saldo positivo tra giudizi di aumento e diminuzione passa da 5 a 9,9) e si riduce nei servizi (da 8,6 a 2,5) mentre continuano a seguire una storia a sé, tutta in negativo, le imprese delle costruzioni (da -4,5 a -6,6). E queste valutazioni di miglioramento sono più nette nelle imprese più orientate verso i mercati esteri nonostante, verrebbe da dire, le grandi incognite poste dalla nuova amministrazione statunitense proprio sul fronte del commercio internazionale.

Si diceva poi delle prospettive per nuovi investimenti e nuovi piani di assunzione di personale. Nel primo caso, detto che per quattro quinti delle imprese le condizioni per nuove spese in conto capitale sono invariate rispetto alla fine del 2016, il miglioramento di giudizi si registra, tra gennaio e marzo, nell'industria in senso stretto (a -0,4 da -2,3) e sarebbe tutto dipendente dalle imprese medio grandi, mentre nel settore dei servizi si registra un modesto peggioramento (i giudizi positivi scendono da 3,8 a 2,9), che diventa più marcato e nelle costruzioni (da -4,7 a -5,4).

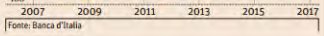
In generale la quota di aziende che immagina di aumentare la spesa nominale per investimenti resta maggiore di quella delle imprese che vedono un calo degli investimenti (14,4% del totale). E a questo riguardo i giudizi sull'iperammortamento non sono variati rispetto a fine 2016: lo sgravio sugli investimenti in tecnologia digitale è ritenuto rilevante da circa un quinto delle imprese dell'industria e dei servizi, quota che sale a oltre un terzo fra le società che pianificano nuovi investimenti per quest'anno. Infine le scelte di assunzione con il jobs act non più accompagnato dagli sgravi contributivi. Nel sondaggio è stata introdotta una domanda sul tema e le risposte raccolte offrono una primissima indicazione di sentiment che andrà verificato nei trimestri a venire. Detto che per il 52% delle imprese l'impatto è nullo perché non avrebbe comunque fatto nuove assunzioni nell'anno, la limitazione ad alcune aree geografiche e categorie di lavoratori degli sgravi contributivi non avrebbe un effetto marcato per chi ha invece piani di assunzione: meno di un decimo delle imprese riferisce di aver ridimensionato i reclutamenti per effetto del venir meno degli sgravi e circa un quarto assumerà comunque nuovi addetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IPERAMMORTAMENTO
Misura rilevante per un terzo delle imprese che hanno pianificato nuove spese in beni capitali. Tengono i piani di assunzione

Il giudizio sulla situazione economica

Saldo tra i giudizi di miglioramento e di peggioramento rispetto ai 3 mesi precedenti



Fonte: Banca d'Italia

Pacchetto crescita. In arrivo una misura per favorire le cartolarizzazioni tramite società ad hoc

Sugli Npl norma sblocca crediti immobiliari

di **Carmine Fotina**

Nel pacchetto crescita della manovrina entrerà anche una norma per favorire il meccanismo di cartolarizzazione dei crediti immobiliari. Una misura la cui urgenza è stata segnalata in diversi incontri dal sistema bancario in merito allo smaltimento degli Npl (non performing loans).

La norma servirebbe a semplificare la gestione di garanzie immobiliari su esposizioni in sofferenza. Si tratta di rendere più fluido il meccanismo che fa perno sulle Reoco (Real estate owned company) che fanno capo ai soggetti bancari.

Le Reoco, stando a una delle versioni della misura in via di definizione, agirebbero in sostanza con maggiori margini come società veicolo per valorizzare gli immobili che provengono da crediti in sofferenza. Tutelando in questo modo l'attivo della banca. A conti fatti un aggiornamento rispetto alla legge 130 del 1999 sulla cartolarizzazione dei crediti, che potrebbe rappresentare uno dei piatti forti dell'intero decreto manovrina.

Questo tipo di intervento sarebbe sostanzialmente a costo zero e secondo i tecnici del governo avrebbe il vantaggio di accelerare lo smaltimento degli Npl liberando di conseguenza nuovo credito bancario verso le imprese.

Nella lista delle misure della manovrina dovrebbe trovare conferma anche l'estensione dell'istituto della garanzia statale ai soggetti non bancari, come i Fia (fondi di investimento alternativi), autorizzati a fornire prestiti alle imprese in base alla normativa sul "direct lending". L'operazione di prolungamento del piano Industria 4.0 farebbe invece eccezione alla regola generale del "costo zero" . In questo caso - si parla dell'iperammortamento fiscale al 250% per macchinari e apparecchi funzionali alla digitalizzazione - è in arrivo l'estensione dal 30 giugno 2018 al 31 dicembre 2018 del termine per la consegna dei beni (previo pagamento di un acconto pari ad almeno il 20% entro il 2017). La misura non riguarderebbe i superammortamenti al 140% per beni tradizionali e, secondo i primi calcoli, la copertura finanziaria sarebbe contenuta nell'ordine di un centinaio di milioni annui tra il 2019 e il 2023.

In chiave "post Brexit", poi, va ricordata la probabile correzione del trattamento fiscale sul cosiddetto *carried interest* che avrebbe lo scopo di rendere la piazza finanziaria italiana più appetibile per fondi di investimento potenzializzante in uscita dalla City londinese. Con carried interest si intende in pratica la remunerazione variabile distribuita ai professionisti, gestori di fondi, quando, alla fine del periodo di investimento e in sede di disinvestimento delle partecipazioni, vengono superati dei rendimenti minimi per gli azionisti. Si studia ora il passaggio dalla tassazione da lavoro a quella da capital gain.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INTERVENTI

Cartolarizzazioni
Nel pacchetto crescita della manovrina entrerà anche una norma per favorire il meccanismo di cartolarizzazione dei crediti immobiliari

Industria 4.0
In vista anche l'estensione dal 30 giugno 2018 al 31 dicembre 2018 del termine per la consegna dei beni per i quali si può effettuare l'iperammortamento al 250%

L'EDITORIALE

Investire non dissipare

di **Pierluigi Ciocca**

Continua da pagina 1

Finaccettabile sul piano politico, e ancor più sul piano morale, l'obiezione secondo cui codice degli appalti inadeguato e rischio di corruzione devono consigliare a Governo ed enti locali prudenza estrema nell'investire, al limite dissuadendoli. Lo scorso anno gli enti locali, e segnatamente i comuni, hanno ridotto del 15% rispetto al 2015 i loro investimenti, a meno di 15 miliardi.

Non vi è altra via per rinvigorire l'esangue economia italiana. È la lezione di Keynes, che, contrariamente a quanto pensa chi non l'ha letto, aborriva il disavanzo dello Stato, il debito pubblico, lo "scavare le buche" e affidava l'investimento pubblico al controllo della composizione del bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le minacce globali

L'EMERGENZA TERRORISMO

Un copione che si ripete
La capitale svedese colpita con modalità simili a quelle messe in atto a Nizza, Berlino e Londra

L'allarme in Europa
Per il presidente della Commissione Ue Juncker è un attacco «al nostro stile di vita»

Camion sulla folla a Stoccolma, 4 morti

Numerosi feriti, alcuni gravi - Arrestato un uomo, la polizia è a caccia dell'autista killer

Michele Pignatelli

Un camion lanciato sulla folla in pieno centro, a Stoccolma, come era accaduto a Nizza l'estate scorsa, poi a Berlino, poco prima di Natale. E neppure un mese fa a Londra, sul ponte di Westminster, con la variante che nella capitale britannica l'attentato è stato compiuto con un Suv.

Da ieri pomeriggio l'ombra del terrorismo, con un bilancio di almeno quattro morti e 15 feriti (nove gravi), si allunga anche sulla Svezia. Un uomo è stato arrestato nella zona Nord della città che, secondo il quotidiano Aftonbladet, avrebbe rivendicato l'attacco. Ma la polizia ha precisato che «non è l'autista killer» e continua la caccia.

Di probabile attentato - un «orrendo atto di terrorismo» - aveva del resto subito parlato il premier, il socialdemocratico Stefan Lofven.

Teatro della strage la centralissima Drottinggatan (la "via della regina"), strada pedonale e meta abituale dello shopping, dove verso le tre del pomeriggio un camion ha falciato la folla prima di schiantarsi contro le vetrine di un negozio di un centro commerciale, dove ha preso fuoco. Drammatiche e ormai tragicamente ricorrenti le testimonianze di chi si trovava nella via, che ha raccontato di come il veicolo abbia cominciato a zigzagare cercando di colpire più persone possibile.

L'area è stata subito isolata, come pure il Parlamento, la sede del governo e il Palazzo reale, mentre veniva evacuata la vicina stazione ferroviaria e veniva interrotta la circolazione della metropolitana. Successivamente il traffico ferroviario da e per la stazione centrale è stato interrotto fino alla fine della giornata e sono state introdotte limitazioni alla circolazione sull'Oresund Bridge, che collega Svezia e Danimarca. Misure probabilmente mirate a prendere il responsabile. La polizia ha infatti rapidamente diffuso il fotogramma di un sospettato, individuato dalle telecamere, un uomo con t-shirt e cappuccio scuro.

Secondo la prima ricostruzione, il camion utilizzato sarebbe stato rubato (come per la strage ai mercatini di Natale di Berlino): appartiene alla Spedrups, popolare marca di birra svedese, e - stando all'azienda - sarebbe stato sottratto mentre l'autista scaricava la merce durante il giro di consegne nei ristoranti della città; l'autista stesso sarebbe stato colpito dal veicolo e leggermente ferito.

Il luogo dell'attentato si trova appena a un isolato dall'incrocio con Olof Palme Street, dove nel dicembre 2010 un cittadino svedese originario dell'Iraq si fece saltare in aria, ferendo due persone, in quello che allora era il primo attentato suicida compiuto nei Paesi scandinavi. Paesi che ieri hanno offerto la loro solidarietà e sostegno alla Svezia, assieme ai messaggi di cordoglio e vicinanza, espressi peraltro da tutte le cancellerie europee. «Un attacco a qualunque Stato membro - ha detto il presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker - è un attacco a tutti noi. Sembra che una delle città più vivace e colorate d'Europa sia stata colpita da chi vuole colpire anche il nostro stile di vita».

Se dovesse emergere una matrice islamica - a Nizza e Berlino ci fu una rivendicazione dell'Isis - l'attentato potrebbe riaccendere le polemiche sul numero consistente di rifugiati accolti in Svezia negli ultimi anni, che i movimenti anti-immigrazione da tempo associano a criminalità e terrorismo. Stoccolma ha ricevuto circa 250mila richieste d'asilo tra il 2014 e il 2015, prima della stretta messa in atto per far fronte a cifre insostenibili. Le ondate migratorie hanno coinciso con l'ascesa del partito xenofobo dei Democratici svedesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFP

L'attacco. La centralissima Drottinggatan, strada pedonale nel cuore di Stoccolma dove un uomo si è lanciato con un camion sulla folla, uccidendo quattro persone e ferendone quindici. Il possibile killer è stato arrestato dopo alcune ore dalla polizia svedese

FOCUS. UNO DEI PAESI PIÙ ACCOGLIENTI È ANCHE IL SECONDO IN EUROPA PER PRESENZA DI JIHADISTI

La ricca Svezia culla di foreign fighters

di **Roberto Bongiorni**

Conosciuta come uno dei Paesi europei più accoglienti verso i rifugiati, definita una superpotenza umanitaria, ammirata per le sue generose donazioni verso i Paesi travolti dalla guerre, anche la tollerante Svezia si sveglia con l'incubo del terrorismo islamico in casa.

Eppure se è legittimo reagire davanti a questo barbaro attentato con sgomento e indignazione, non ci si può trincerare dietro un atteggiamento di sorpresa. Non solo perchè lo scorso 26 aprile il Governo stabilì un «elevato stato di allerta» in seguito all'informazione passata dai servizi iracheni secondo cui 7-8 foreign fighters erano entrati nel Paese per compiere attentati terroristici contro i civili. Già nel 2010 un kamikaze fece esplodere, perdendo la vita, due ordigni nel cuore di Stoccolma, a cinque minuti dal luogo dell'attentato di ieri. Fu il primo attentato islamico (senza vittime) nella storia dei Paesi scandinavi.

La ricca e tollerante Svezia, il Paese che dal 2011 ha accolto 143mila siriani che fuggivano dalla guerra, è anche il secondo Paese in Europa per maggior numero di foreign fighters per abitante (dietro al Belgio). Almeno 300, solo dal 2013, sarebbero partiti per Siria e Iraq con l'obiettivo di unirsi all'Isis o ad altre formazioni estremiste. Di questi, le autorità svedesi già alcuni mesi fa segnalavano che ne fossero rientrati 40, quasi la metà.

UN MODELLO IN CRISI
Nel Paese scandinavo si è incrinato il meccanismo di integrazione sociale e cresce l'insofferenza verso i rifugiati

Non ci sono ancora conferme se l'attentato di ieri sia di matrice islamica, se sia stato effettuato da un lupo solitario - ipotesi più accreditata - o da una cellula organizzata. Ma la relazione tra numero di foreign fighters e attentati effettuati da "jihadisti fai da te" - due categorie diverse - non può essere ignorata. I Paesi europei da cui sono partiti più aspiranti jihadisti sono stati anche i Paesi più colpiti da attentati di matrice islamica, targati Isis, effettuati non solo da cellule organizzate (come a Parigi e a Bruxelles) ma anche, e soprattutto, dai sempre più temibili "lupi solitari". Uomini che si sono auto-indottrinati, sovente via web, o che sono caduti nella rete dei reclutatori, nascosti in molte città europee. Per le intelligence di tutta Europa i lupi solitari sono il nemico più insidioso. Perché integrati nella società, difficili da individuare e prevenire.

In attesa di conoscere l'identità e le motivazioni dell'autore della strage, si possono trarre delle indicazioni. Non solo la Svezia, forse ormai tutti tutti i Paesi europei sono potenzialmente a rischio di attentati. E lo sono ancor di più quelli con grandi comunità islamiche. Ben inteso, la grandissima maggioranza dei musulmani europei ripudia e condanna con fermezza gli odiosi crimini dell'Isis, ma per chi vuole seminare la morte in nome del Califfato risulta più facile trovare basi logistiche in quelle comunità musulmane che sono state discriminate e messe ai margini. Qui viene sovente portata avanti la radicalizzazione in casa.

In Svezia, per esempio, c'è una zona calda: la città di Goteborg e le sue periferie. Da questo centro industriale di 550mila abitanti, in cui oltre il 30% non è svedese, sono partiti la metà dei foreign fighters di tutta la Svezia. Nei sobborghi nordorientali si trovano scuole religiose di stile wahabita (una rigida interpretazione dell'Islam).

Il meccanismo dell'integrazione sociale si è incrinato anche in Svezia. I disordini scoppiati il 20 febbraio a Rinkeby, sobborgo di Stoccolma soprannominato "Piccola Mogadiscio" per la forte presenza di immigrati di origine somala, e dove è stata denunciata la presenza di "reclutatori" per jihadisti di al-Shabaab, ne sono l'esempio. Complice anche l'aumento di alcuni crimini, parte della popolazione sta diventado insofferente verso i rifugiati e i richiedenti asilo. Il Paese europeo con il più alto numero di rifugiati pro capite dal 2016 ha cominciato un severo giro di vite sui richiedenti asilo. Ma per fermare i lupi solitari non è questa la ricetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Ugo Tramballi

Washington e Mosca collaborino contro la jihad

Le bombe erano per Bashar Assad ma il messaggio politico era destinato a Vladimir Putin: la Russia non avrebbe più avuto la libertà di manovra di questi ultimi due anni e sarebbe stata responsabile dei comportamenti dei suoi alleati sul campo di battaglia. Ma servono ancora messaggi di questo genere mentre il terrorismo colpisce a Stoccolma, San Pietroburgo e Londra; a San Bernardino, California come a Mosca?

È evidente che l'ultimo attentato in Svezia fosse stato preparato prima che i missili americani cadessero sulla base siriana. E che anche senza l'atto di forza di Donald Trump, quel mondo informe e inafferrabile di ritornati, indottrinati, falliti, singoli o padri di famiglia, analfabeti o universitari, prima o poi avrebbe colpito di nuovo, ovunque. Ma l'ultimo attentato, solo pochi giorni dopo quello alla metropolitana di San Pietroburgo, suscita una constatazione banale quanto inattaccabile: alla fine siamo tutti sulla stessa barca.

Dunque ai più sembra sempre meno comprensibile la logica della difficile collaborazione che diventa competizione fra russie americani a Raqqa, il fronte siriano della lotta all'Isis, dove vincere, almeno tecnicamente, non sarebbe un'impresa impossibile. Non occorre essere degli specialisti del Levante mediorientale per capire quanto il caos siriano sia in grado di produrre quasi a getto continuo instabilità, terroristie imitatori. Ma l'attentato a Stoccolma e nemmeno i prossimi prevedibili in qualsiasi posto fra le coste dell'Atlantico alla catena degli Urali, non trasformeranno la sfida fra Mosca e Washington in sincera collaborazione.

Il confronto fra loro continua a essere un gioco a somma zero: uno vince l'altro perde, senza compromessi. Una delle leggende metropolitane di maggior successo è che Vladimir Putin sia l'unico a combattere il terrorismo e che il regime di Assad sia l'unica alternativa al caos del Paese. Solo da pochi mesi i russi si sono applicati un po' di più nel bombardare i terroristi dell'Isis, continuando comunque a colpire come prima gli oppositori al regime di Damasco. Quanto ad Assad, la sua brutalità è una delle principali cause del moltiplicarsi del terrorismo.

Dall'altra parte del fronte continua l'ondivago comportamento americano: dalla riluttanza di Barack Obama che considera va non prioritario per gli Usa un caos come quello siriano diventato una miniera di terrorismo e dal quale milioni di profughi fuggono in Europa; all'imprevedibilità di Trump che nel giro di pochi mesi ha proclamato l'uscita americana dal Medio Oriente, il suo ritorno ma solo per combattere una specie di guerra santa contro il terrorismo ed ora, come i suoi predecessori, si fa coinvolgere direttamente - per lui è la sua prima guerra, un battesimo del fuoco - nel grande caos dell'Levante.

Il bombardamento americano non migliorerà né peggiorerà lo stato della Siria: domani tutto tornerà "normale" come il giorno precedente. Russie americani, votati alla concorrenza anche in tempo di pace, continueranno a spiarsi come ai vecchi tempi della Guerra Fredda quando forse avevamo meno paura del nostro futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Washington. Ma il presidente americano «apre» a Pechino: via a piano in 100 giorni per trovare un accordo sui negoziati commerciali

La Siria oscura il vertice Trump-Xi

Marco Valsania
NEW YORK

Doveva essere il grande vertice tra Stati Uniti e Cina. L'incontro tra due leader, Donald Trump e Xi Jinping, con molto da dimostrare e una fitta agenda politica ed economica per farlo.

Un vertice di due giorni carico di attese che, nonostante le bombe sulla Siria, ha portato a un impegno importante: il lancio di un nuovo piano in 100 giorni per trovare un accordo che riequilibri i rapporti commerciali tra Stati Uniti e Cina e che vada nella direzione di un rilancio delle esportazioni Usa e di una riduzione del deficit con la Cina, come ha spiegato il segretario al Commercio Wilbur Ross.

Tuttavia la rappresaglia militare ordinata da Trump contro Bashar al Assad e il suo grande protettore russo ha dominato i colloqui a Mar-a-Lago in Florida. Con un messaggio indiretto alla stessa Pechino, riverberato dalle esplosioni dei 59 missili Tomahawk che hanno colpito la base aerea di Damasco responsabile degli attacchi con armi chimiche contro la popolazione civile: la Casa Bianca, con l'intervento, ha lanciato un monito anche alla Corea del Nord e - per estensione - al "patrono" cinese. Trump non chiede e non minaccia invano. L'attacco in Siria, spera l'amministrazione, rafforzerà la sua mano negli scomodi rapporti con Xi quando in gioco è Pyongyang.

Più delle parole, nei colloqui e pranzi di lavoro definiti da Trump come approfonditi, amichevoli e costruttivi, sono stati i fatti a dare nuovo contenuto alle prese di posizione dell'amministrazione: Washington ha richiesto che Pechino blocchi i canali di finanziamento tra aziende cinesi e Pyongyang per neutralizzare un'altra minaccia posta da arsenali non convenzionali. Quelli nucleari e missilistici del regime nordcoreano, che rappresentano una sfida strategica, se non umanitaria, maggiore di Assad per la regione asiatica e il palcoscenico internazionale. L'ultima provocazione di Pyongyang è dei giorni scorsi, con il test di un ordigno balistico alla vigilia del vertice sino-americano.

Alla fine degli incontri, Trump ha definito le relazioni con Xi «straordinarie» e ha aggiunto che «sono stati fatti progressi» anche se l'assenza di conferenze stampa o momenti pubblici congiunti a Mar-a-Lago ha evidenziato il clima allo stesso tempo imbarazzato e serio del vertice bilaterale. La delegazione cinese non può certo esser stata soddisfatta di vedere Xi marginalizzato dalle azioni statunitensi. Era arrivato con altre ambizioni, quelle di dare lustro all'immagine di leader autorevole e globale pronto a dialogare alla pari anzitutto su commercio ed economia, dal deficit americano agli investimenti, lasciando sullo sfondo gli screzi geopolitici. Ma se già i momenti congiunti sotto i riflettori erano parsi limitati, la nuova realtà creata dalla svolta in Siria li ha resi semmai meno appetibili. Xi, ripartendo per la Cina, ha evitato commenti sul conflitto siriano.

IL MONITO
I missili sganciati sulla base di Damasco mentre era in corso l'incontro sono un potente avvertimento a Pechino

L'unica dichiarazione, dai toni diplomatici, è stata affidata a un portavoce da Pechino: «La questione dovrebbe essere risolta con mezzi politici».

Trump da parte sua - per dar conto di maturità dopo aver rivoluzionato la piramide dei suoi collaboratori di politica estera - si è affidato a sobri messaggi alla nazione. E si è attenuto alle informazioni preparate dai suoi nuovi esponenti di spicco, il segretario alla Difesa James Mattis, quello di Stato Rex Tillerson, il consigliere per la Sicurezza nazionale HR McMaster.

I briefing di sicurezza, nel segno di ritrovato rispetto per i normali canali istituzionali americani, sono stati estesi al Congresso, che potrebbe discutere se la Casa Bianca abbia bisogno di ulteriori autorizzazioni per l'uso della forza, soppesare i chiari rischi di escalation delle crisi e premere per sviluppare strategie di più lungo periodo.

L'escalation, all'indomani del summit, potrebbe coinvolgere sempre più la Cina, con il nodo della Corea del Nord, e più in là forse l'Iran, tra polemiche sul suo rispetto degli accordi nucleari.

Trump, a margine degli incontri, non ha fatto mistero di aspettarsi che Pechino, assorbendo il 90% dell'interscambio con la Corea, «faccia la sua parte». Mentre Pyongyang ha sbandierato l'allineamento ideale con Damasco nelle ore precedenti l'attacco, inviando congratulazioni ad Assad per l'anniversario della fondazione del partito Baath, il 7 aprile 1947.

Pechino ha finora tenuto fermo sulla Corea del Nord, temendo destabilizzazioni della penisola e danni ai propri interessi. Ma «la politica della pazienza strategica è finita», aveva avvertito di recente Tillerson. «Tutte le opzioni sono sul tappeto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFP

Mar-a-Lago. Melania e Donald Trump, Xi Jinping e la moglie Peng Liyuan

Investimenti incrociati

Fonte: Rhodium Group

Pechino. Sullo sfondo anche la paura di guerre commerciali

Irritazione cinese per la minaccia sulla Corea del Nord

Rita Fatiguso
PECHINO. Dal nostro corrispondente

Sostiene Donald Trump che l'incontro di Palm Beach ha portato a risultati eccezionali, ma l'idillio con il presidente cinese è durato pochissimo, giusto il tempo dei sorrisi e delle strette di mano politicamente corrette.

Xi Jinping aveva appena invitato il presidente americano Trump a visitare la Cina entro l'anno che sul vertice di Palm Beach calava il freddo. A fine cena è stato informato della novità: il raid sulle basi siriane deciso da Donald Trump in risposta al presunto attacco condotto dagli uomini di Bashar Assad con armi chimiche letali.

L'umore dei cinesi è cambiato, anche se la circostanza non è trapelata, i media hanno ingnorato il collegamento Siria-Xi, fatta eccezione per la forte irritazione trasmessa dalla dichiarazione ufficiale del ministero degli Esteri cinese attraverso l'ufficio del portavoce.

Xi si è ritrovato improvvisamente schiacciato tra l'incubo di nuove guerre commerciali e la minaccia americana di far da sé per tenere a bada le mosse di Kim Jong Un, mentre nei giorni scorsi – bisogna ricordarlo – a complicare il quadro è intervenuto anche l'avvistamento di un aereo cinese da combattimento sulle isole Paracelso del Mar Cinese del Sud, un'area ad alto rischio di attriti tra grandi potenze e non.

Adesso, poi, ci si è messa anche la Siria a rovinare una festa che – secondo le autorità di Pechino - deve filare liscia in vista del prossimo Congresso del partito, a novembre, quando il top della nomenklatura cambierà volto.

Non è detto che per Xi questo nuovo scenario non possa tradursi in un vantaggio. Il presidente cinese vuol tornare a casa con qualcosa in tasca e questo, va detto, non è il primo vertice a sorpresa in terra americana. Nel 2015 un summit fu "oscurato" dalla missione di Papa Francesco.

I mercati, a loro volta, ieri hanno subito un improvviso raffreddamento. Soprattutto l'indice Hang Seng China Enterprises ha perso già in apertura l'1%, tra i settori più colpiti rientrano le società dell'automotive e quelle finanziarie. Va detto che l'azionario di Hong Kong è, in genere, tra i più vulnerabili in Asia e sensibile alle variabili della politica globale, anche a causa della posizione della piazza come centro finanziario internazionale. Gli investitori restano, ovviamente, in attesa degli ulteriori sviluppi dell'incontro tra Xi e Trump. In Cina come negli Usa. Anche lo yuan ieri ha perso ancora terreno contro il dollaro, la Banca centrale ha fissato il punto medio giornaliero a 6,894 yuan per dollaro, più debole della precedente quotazione a 6,893. Resta sempre l'idea che la discesa sia pilotata ad arte per zavorrare il deficit commerciale americano, ma ieri, a Mar-a-Lago, le questioni internazionali, almeno in apparenza, hanno tenuto banco oscurando il resto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA